

CORNO D'AFRICA: MILIONI DI PERSONE FUGGONO PER LA CARENZA DI CIBO

La FAO sollecita risposta immediata per evitare la catastrofe della carestia come quella del 2011 provocata dalla grave siccità. Si stima infatti che oltre 17 milioni di persone sono attualmente a livelli di grave insicurezza alimentare a Gibuti, Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Uganda..

C'è stato un quarto delle precipitazioni in meno nel trimestre ottobre-dicembre nei paesi del Corno d'Africa, che dunque si trovano ad affrontare l'ennesima siccità. E' quanto fa sapere un report diffuso della FAO. Si stima infatti che oltre 17 milioni di persone sono attualmente a livelli di crisi e insicurezza alimentare di emergenza a Gibuti, Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Uganda, nei quali sono ormai urgenti misure di assistenza umanitaria. Le aree di maggiore copertura riguardano gran parte della Somalia, nord-est e il Kenya costiera, a sud-est dell'Etiopia, oltre che nella regione-stato di Afar, nell'Etiopia nord-orientale, abitata in maggioranza dall'omonima popolazioni. Ma anche nel Sud Sudan e nella regione sudanese del Darfur. La responsabilità viene dagli esperti attribuita ancora una volta agli effetti de El Niño.

E in più il peso del debito. Attualmente, quasi 12 milioni di persone in Somalia, Etiopia e Kenya hanno bisogno di assistenza alimentare, le famiglie devono affrontare un accesso limitato al cibo e di reddito. A questo si somma il peso insopportabile del debito che aumenta, la bassa produzione di cereali, il calo delle scorte di sementi, del latte, della carne. Un avviso di pre-carestia è stato lanciato per la Somalia. Carezza acuta di cibo e diffusa malnutrizione rimane una delle principali preoccupazioni in molte parti del Sud Sudan, il Sudan (Darfur occidentale) e la regione di Karamoja in Uganda.

Si profila il disastro della carestia del 2011. "L'entità della situazione richiede un'azione comune immediata e il coordinamento a livello nazionale e regionale - ha detto vicedirettore generale, per gli eventi climatici e naturali della FAO, Maria Helena Semedo - non possiamo aspettare che un disastro come la carestia nel 2011". Semedo ha parlato per conto del Direttore Generale della FAO in un gruppo ad alto livello sulla situazione umanitaria nel Corno d'Africa, presieduto da parte delle Nazioni Unite Segretario generale, António Guterres, a margine del vertice dell'Unione Africana del 28 gennaio scorso ad Addis-Abeba. "La situazione di siccità nella regione è estremamente preoccupante - ha aggiunto la Semedo - soprattutto in quasi tutta la Somalia, ma anche in tutta meridionale e l'Etiopia sud-orientale, e nel nord del Kenya. Di conseguenza, con le prossime piogge ad almeno otto settimane di distanza, il prossimo 'non raccolto' principale ci potrà essere a luglio, con milioni di persone a rischio di insicurezza alimentare in tutta la regione".

Gli impatti della siccità. Ripetuti episodi di siccità hanno portato a raccolti scarsi, epidemie, al deterioramento dell'acqua e a condizioni di pascolo impraticabili, con il risultato di migliaia di animali morti. "L'insicurezza e shock economici influenzano le persone più vulnerabili" - ha avvertito Bukar Tijani, Vice Direttore Generale FAO e rappresentante regionale per l'Africa - la situazione si sta rapidamente deteriorando e il numero di persone che hanno bisogno di mezzi di sussistenza e di assistenza di emergenza umanitaria è destinato ad aumentare, come la stagione secca e magra continuare con un significativo impatto negativo sui mezzi di sussistenza e sui beni per la casa, oltre che sulla sicurezza alimentare e la nutrizione delle comunità rurali".

L'aumento delle persone che fuggono. Nel 2016, i rifugiati e i richiedenti asilo sono aumentati di oltre 3 milioni rispetto al 2015. "La partnership della FAO per costruire

strumenti di resistenza agli shock e alle crisi nel Corno d'Africa aumenterà", ha assicurato Tijani. Recentemente, l'Organizzazione con sede a Roma e l'IGAD (organizzazione internazionale politico-commerciale formata dai paesi del Corno d'Africa) hanno concordato su alcuni passaggi chiave per migliorare la collaborazione nel mitigare la grave siccità che sta affliggendo i paesi della regione e rafforzare la resilienza.

La Repubblica - 2 febbraio 2016